



OPINIONE 2

di Giovanni Vezzani

ESAME CRITICO
PER L'ISLAM

Il rapporto tra le società europee e i loro cittadini di fede musulmana è, senza ombra di dubbio, uno dei temi più discussi del momento, anche se esso viene dibattuto assai più all'interno dei mass media che nella letteratura scientifica contemporanea. L'impellenza di definire criteri chiari per l'inclusione nella comunità politica e l'esclusione da essa è percepita da più parti, pure con differenti gradi di consapevolezza e di elaborazione discorsiva. Su tutti, dominano il tema del pieno riconoscimento dei diritti (si vedano, solo per citarne un paio, il diritto ad avere luoghi di culto appropriati e le intersezioni con il dibattito sullo ius soli) e quello della fedeltà al regime politico democratico, a cui fa da pendant la questione della sicurezza e del contrasto al terrorismo. Si tratta, ovviamente, di temi assai complessi e delicati (spesso forieri di semplificazioni pericolose, collegamenti scorretti ed equivalenze fallaci), a fronte dei quali stanno però i legami, le speranze, i timori e le aspettative legittime di centinaia di migliaia di persone in tutta Europa, a cui è necessario e urgente dare risposta. La responsabilità di farlo ricade anzitutto in capo alla classe politica. Nonostante ciò, la società civile ha giocato, gioca e verosimilmente giocherà un ruolo imprescindibile nel creare le condizioni di possibilità per il superamento dell'impasse che pare oggi prendere in ostaggio le relazioni con la cospicua minoranza musulmana, all'interno di società europee che dovranno scendere sempre più a patti con un pluralismo che è qui per restare e che durerà nel tempo. Da un punto di vista sociologico, l'Islam è già una religione europea. Il problema sorge quando a questo dato di fatto non corrisponde una rappresentazione speculare al livello dell'autocoscienza politica e sociale dei cittadini europei (di qualunque fede).

In questo quadro si va ad inserire il libro "Islam, amore o odio" (Jouvence, pp. 145) della sociologa siriana Ferial Mouhanna, presentato di recente nella Sala del Tricolore a Reggio Emilia. La scelta del luogo e la nutrita presenza di rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di cittadini ben significano la rilevanza civica di un evento che ha il dichiarato proposito di dimostrare l'importanza del valore-amore all'interno della teologia islamica. Fin dall'esordio, Mouhanna afferma con voce vibrante e risoluta che il

valore-amore è il grande assente nella letteratura teologica islamica, la quale non solo ha "eclissato" tale valore dalla tradizione, ma lo ha reso alieno alla coscienza dei musulmani e musulmane di tutto il mondo. Nelle parole dell'autrice, la "prima sfida" del libro è quello di pronunciare la parola "amore" in un testo di natura teologica senza accostarlo automaticamente alla nozione di "peccato", che abitualmente lo accompagna.

Secondo la sociologa siriana, è invece ben possibile rinvenire solide radici dell'amore divino verso il creato (fatto di natura, credenti e non credenti) tanto nel Corano quanto nella Sunna del Profeta Muhammad.

Il fatto che il discorso giuridico e teologico musulmano successivo alla Rivelazione e all'esempio profetico si sia scisso da tale messaggio d'amore è legato, nell'opinione dell'autrice, alle lotte di potere in funzione delle quali il diritto islamico è stato cooptato nella storia delle società musulmane e, in secondo luogo, alla soggezione della figura femminile, raffigurata non più come emblema dell'amore ma come ricettacolo del peccato. La critica del pensiero tradizionale islamico è dunque anzitutto un'auto-critica che, "risuscitando l'amore nella vita dei musulmani", intende fornire loro "un'arma" contro il bigottismo, l'estremismo e il terrorismo, con la consapevolezza che "l'occidente non potrà mai vincere definitivamente il terrorismo senza il sostegno dell'Islam", ma anche che quest'ultimo "ha bisogno di essere cambiato, di fare un salto nella modernità". Per Mouhanna, l'esame critico della propria tradizione non è solo un diritto dei musulmani, ma anche un loro dovere, poiché "l'Islam ha molto da offrire" e i credenti non possono sottrarsi alla responsabilità che da ciò deriva.

La sociologa
siriana Ferial
Mouhanna

a Reggio ha detto
che il valore-amore
è il grande assente
nella letteratura
teologica islamica

l'Islam
ha molto
da offrire

e i suoi credenti
non possono
sottrarsi alla
responsabilità
che da ciò deriva

